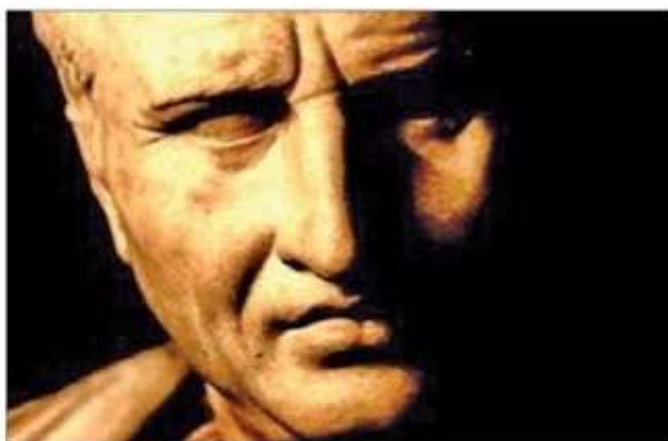


STORIA E TRADIZIONI

Cicerone ospite di Marco Lenio Flacco



La storia di Roma antica è ricca di sospetti, tradimenti e faide che coinvolsero i maggiori protagonisti dell'età imperiale che hanno poi segnato con le loro trame migliaia di pagine che tuttora sono allo studio di storici ed esperti.

Nell'anno 59 a.C., Cicerone, a causa della discutibile e iniqua Legge Clodia, fu costretto a riparare in esilio che doveva essere lontano ben 500 miglia dall'Italia.

Il celebre oratore romano decise di dirigersi verso Brindisi, per trasferirsi successivamente in Grecia. Cicerone per Brindisi nutriva una speciale predilezione, tanto che, nei confronti della città adriatica si esprime, intensamente, in tal modo: *Mi portai a Brindisi, o meglio mi avvicinai alle sue mura; ripiegai verso la sola città a me molto amica, la quale facilmente sopporterebbe di essere distrutta, piuttosto che io venissi strappato al suo abbraccio.* Si tratta indubbiamente di una bellissima descrizione sulle peculiarità della Città e dei suoi cittadini.

A Brindisi, Cicerone fu ospite di Marco Lenio Flacco che aveva casa situata sulle colline settentrionali del porto: si trattava, in realtà, di un cenacolo di cultura, per l'abitudine che aveva il nostro concittadino Lenio Flacco di ospitare artisti, letterati, scienziati e poeti e di offrire loro sempre il meglio della più generosa ospitalità.

E' possibile che Cicerone e Lenio Flacco si fossero conosciuti durante i frequenti itinerari che ambedue ricoprivano

verso la Grecia: Lenio perché agente d'affari, in Atene, per conto del poeta ed editore Attico; Cicerone per ragioni professionali e di studio.

C'è lecitamente da chiedersi, per quale motivo Cicerone annoverasse tanti estimatori nella «Città di Virgilio», una realtà, dove, peraltro, si parlava un latino incerto e vi si conoscevano male le belle maniere. Tuttavia, proprio in questo tipo di Municipi la vita era più onesta e leale: vigeva ancora il rispetto delle tradizioni, l'amore per la famiglia e per il proprio paese.

Cicerone a *Brundisium* dovette trovarsi a suo agio, più che nel frastuono di Roma, fra intrighi, corruzioni e sommosse. Nella nostra città adriatica ebbe modo e tempo di scrivere alla famiglia lontana, strugendosi nel pensiero e nella

preoccupazione per le colpe che individuava per se stesso e per le inimicizie, le invidie e i tradimenti degli altri. Nelle sue *Epistole*, scritte da Brindisi, perlopiù indirizzate alla moglie Terenzia, coinvolge spessissimo i figli Tullia e Cicerone jr., in cima ai suoi pensieri e dentro il suo cuore.

Cicerone, famoso di per se stesso, attraverso i suoi soggiorni rende merito alla già celebrata Brindisi e non manca di rendere illustre Marco Lenio Flacco, tra i suoi amici, certo, uno dei più cari.

I rapporti tra Brindisi e la Grecia, nell'antichità, sono ben noti. La cultura greca, prima di raggiungere Roma, transitava da Brindisi; proprio quella cultura di cui Cicerone era un entusiasta e grande estimatore. Nel 58 a.C., Cicerone resta a Brindisi per tredici

giorni, ma nella città appula, entratagli nelle vene, era stato tante altre volte, quando, per esempio, per sottrarsi all'odio di Silla si era recato in Atene, dove si esercitò nell'oratoria sotto Demetrio Siro, fu proprio in quella occasione che strinse amicizia con Marco Lenio Flacco.

Non solamente, il *celebre oratore romano* nutrirà stima e amicizia per Lenio Flacco, egli gratificherà con gli stessi sentimenti anche i familiari dell'amico. A Brindisi, non fu solo Marco Lenio a donare favori e gratuita amicizia a Cicerone, poiché ebbe a che fare con un altro personaggio: *Vatinio* che, in quanto governatore di Brindisi, trattò cortesemente Cicerone, adoperandosi perfino a rintracciargli uno schiavo infedele, di nome Dionisio, fuggito con parte della preziosa biblioteca dell'*oratore*.

E' risaputo che Cicerone avesse un carattere né facile né semplice e che fece una cruenta morte, per mano degli uomini di Antonio, poiché «colpevole» di tentare una restaurazione del governo repubblicano: decapitato, la sua testa fu conficcata su un rostro. Nonostante ciò, Cicerone resta uno dei più grandi uomini della romanità, che non lesinò aggettivi accorati, sinceri e lusinghieri per Brindisi e per i brindisini, l'influsso del suo ingegno e dell'opera sua è servito nei secoli a propagare la migliore cultura antica.

Rubrica a cura di
Antonio Caputo
am.caputo@libero.it